



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4848

FTSE MIB  
22.511,68  
-1,37%

ALL SHARE  
22.954,36  
-1,31%

### TURISMO

## Nei confini

■ Nel 2008 sono state le mete del Belpaese le più scelte dagli italiani per viaggiare: secondo l'Istat la quota di connazionali che ha trascorso una vacanza in patria ammonta all'83,9%.

### BANCHE ESTERE

## In Italia

■ In crescita, le banche estere in Italia rappresentano il 21% del sistema. Lo dice l'Aibe, che le rappresenta. Nel retail detengono 2mila sportelli e i relativi assets raggiungono 170 miliardi.

### GRATTA E VINCI

## Raccolta

■ I Gratta e Vinci rappresentano quasi il 16% del mercato totale dei giochi: nei primi 10 mesi del 2009 la raccolta globale si è attestata intorno agli 8 miliardi di euro.

### LOTTOMATICA

## Capitale

■ Via libera dall'assemblea di Lottomatica all'aumento di capitale a pagamento, con esclusione del diritto di opzione, fino a 305 milioni di euro. L'aumento di capitale è riservato a Mediobanca International.

### PREZZO CARBURANTI

## Rialzi

■ Esso aumenta il prezzo della benzina di 1 centesimo, portandosi a 1,31 euro/litro e allineandosi alle altre compagnie. Shell ha rialzato di 0,5 centesimi la verde a 1,32 euro/litro, e di 1 centesimo il diesel a 1,16 euro.

### BANCA PROFILO

## No dividendi

■ «Per fine anno l'utile netto sarà positivo», ha detto il presidente di banca Profilo, Matteo Arpe, alla presentazione del piano 2010-12. Ma «non ci sarà dividendo» perché «il 2009 è l'anno dell'equilibrio».

→ **Il presidente Trichet** vuole un cambio di mentalità e moderazione

→ **In Italia l'Abi** lancia invece un allarme sulle sofferenze in aumento

# Bce alle banche: «No ai bonus gli aiuti spettano al credito»

La Bce parla una lingua, i nostri banchieri un idioma ben diverso. Ieri Trichet ha invitato alla moderazione chiedendo uno stop ai super bonus proprio mentre il presidente dell'Abi lanciava l'allarme sofferenze.

### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Le comunicazioni fra Milano e Francoforte ieri non funzionavano troppo bene. O forse erano del tutto interrotte. Fatto sta che mentre il presidente dell'Abi delineava scenari plumbei per gli istituti di credito nostrani, qualche centinaio di chilometri più a nord si invitavano i banchieri a maggiore responsabilità e minore avidità... Ad esternare in fatto di moralità finanziaria è stato proprio il numero uno della Bce: «La situazione della finanza è migliorata - ha dichiarato Jean-Claude Trichet - ma ad oggi è troppo presto per dire che la crisi è finita. I progressi, infatti, poggiano sulle immense risorse messe in campo dai governi e dalle banche centrali, e questo nessuno lo sa meglio delle stesse istituzioni finanziarie e dei mercati».

Il presidente della Banca Centrale ha quindi chiesto espressamente «un cambiamento di mentalità nella finanza, verso più trasparenza, solidità e appropriata gestione

dei rischi», fermo restando il richiamo alle banche «affinché facciano la loro parte sull'erogazione di credito all'economia, mentre devono completare il risanamento dei loro bilanci». Poi, citando Goethe («Lasciarsi andare all'eccesso può condurre alla rovina»), Trichet ha esortato alla moderazione su retribuzioni e bonus. Al momento, secondo i dati di Eurotower, la mole di rifinanziamenti che la Bce assicura al sistema bancario è del 60 per cento superiore ai livelli medi precedenti alla crisi, mentre tra garanzie, iniezioni di capitali e aiuti i governi di Eurolandia hanno mobilitato risorse che

### Livello critico

«Nel nostro paese a fine anno perdite sui crediti vicine ai 20 miliardi»

equivalgono al 26 per cento del Pil.

Immensi fondi che servono a tutelare il ruolo svolto dalle banche nell'economia, e «non per le banche stesse. Tutti i protagonisti di mercato ne devono essere coscienti». Per Trichet «se liberalizzazioni, deregolamentazioni e innovazione nella finanza hanno tutte il potenziale di rendere le nostre economie più produttive e resistenti, il settore finanziario non deve dimenticare che deve servire l'economia reale, e non che sia il contrario. Questo richiede

innanzitutto un cambiamento di mentalità nella stessa industria finanziaria». Dunque, per il presidente della Bce il primo compito da portare avanti per le banche è risanare i bilanci. «Secondo, devono concedere prestiti, perché l'ammontare di questi aiuti è stato mobilitato proprio per questo scopo, e perché il risanamento dei loro conti consentirà loro di concedere prestiti. Terzo, bonus e retribuzioni devono essere contenute».

### DIVERSO SPARTITO

Parole che devono essere parse poco comprensibili al presidente dell'Abi, Corrado Faissola, che da Milano ha inviato ben altro tipo di messaggi alla comunità finanziaria italiana. «Temo che nel nostro paese - ha dichiarato - le perdite su crediti a fine anno temo non saranno lontane dai 20 miliardi, rispetto ai circa 11 miliardi di euro dei primi nove mesi dell'anno».

Faissola, intervenuto all'assemblea annuale dell'Aibe (l'Associazione delle banche estere in Italia), ha detto che «non ci attendono mesi facili e di questo dobbiamo essere consapevoli. Da molti mesi il nostro sistema bancario sta registrando una crescita delle sofferenze. A settembre 2009 quelle lorde sono risultate pari a 55 miliardi di euro, in crescita del 25% su base annua e superiori del 3% in rapporto agli impieghi».

## Volkswagen investirà 26 miliardi nel triennio

■ Per il gruppo Volkswagen la crisi sembra davvero dietro le spalle. Il colosso automobilistico tedesco ha infatti annunciato che investirà, entro il 2012, ben 25,8 miliardi di euro in fabbriche, materiali e nuovi modelli. Un ammontare di investimenti pari a circa il 6% del fatturato dei prossimi tre anni. In particolare, la cifra com-

prende 19,9 miliardi di euro di fondi destinati alla riorganizzazione delle fabbriche e delle attrezzature, 5,9 miliardi di euro di investimenti nella ricerca e sviluppo. Non sono invece inclusi i 4,4 miliardi di dollari per lo sviluppo delle joint venture in Cina.

Volkswagen ha fatto sapere che intende «modernizzare ed espande-

re la sua linea di prodotti» e entrare in «nuovi mercati e nuovi settori». L'obiettivo della casa tedesca è quello di superare Toyota come primo produttore mondiale dell'auto nel 2018. Intanto, il consiglio di sorveglianza del gruppo ha approvato ieri l'accordo di fusione con la Porsche.

L'operazione dovrà passare adesso al vaglio degli azionisti Volkswagen che saranno chiamati a votare nel corso di un'assemblea convocata per il prossimo tre dicembre. L'operazione, valutata in circa 3,9 miliardi di euro, darà al gruppo il 49,9% della Porsche. ♦